

Il Mattino 30 Luglio 2000

Due arresti per l'omicidio del costruttore

La pista della vendetta del racket è stata confermata. E sono caduti nella rete anche due pregiudicati che due mesi fa avrebbero chiesto una tangente al costruttore assassinato l'altro pomeriggio a Torre del Greco mentre dirigeva i lavori in un cantiere. I due sono stati fermati qualche ora dopo l'agguato mortale contro Giuseppe Manga, punito per il suo ostinato rifiuto di versare la tangente alla camorra. Nelle mani degli investigatori sono Giovanni Manga (solo omonimo della vittima) e Giovanni Pugliese, una montagna di precedenti penali, il primo figlio del boss Giuseppe che detta legge in questa realtà assediata dai clan, il secondo un elemento di primo piano della stessa cosca. Secondo gli investigatori, «non sono quelli che hanno premuto il grilletto, ma potrebbero far parte della stessa gang, sapere molte cose sul delitto». La loro cattura potrebbe quindi portare direttamente ai mandanti e agli autori materiali di una esecuzione messa a segno con arroganza, alla presenza di decine di persone, molti bambini. I killer hanno sparato in pieno giorno e in un parco affollato: una missione di morte brutale, che allunga la scia di sangue a Napoli ed alimenta il clima di paura e l'insicurezza in milioni di cittadini.

Secondo le prime indagini, avviate subito dopo il raid, Falanga e Pugliese alcuni mesi fa avrebbero tentato un'estorsione ai danni del costruttore massacrato, ricevendo un netto rifiuto. Questo viene confermato dai primi accertamenti. Le forze dell'ordine lavorano senza soste: un impegno minuzioso, che non lascia nulla al caso. Tutto è coordinato dai pm, D'Angelo e Cantone della Dda. Un'azione che vede gomito a gomito carabinieri, polizia e squadra mobile di Napoli. Grande l'attenzione anche da parte dei vertici della Dda, a cominciare appunto dal responsabile della sezione napoletana, il procuratore aggiunto Guglielmo Palmeri.

Si tenta in primo luogo di ricostruire le ultime settimane di vita del costruttore Giuseppe Falanga, «una persona onesta che non ha mai avuto a che fare con la giustizia». Tassello dopo tassello emerge il tentativo di estorsione fatto da Giovanni Falanga e Giovanni Pugliese. I due vengono «curiosamente» notati venerdì pomeriggio sul luogo dell'agguato al costruttore. Gli inquirenti decidono così di «sentirli». Vengono rintracciati dopo lunghe ricerche. Nel frattempo si «raccolgono i primi indizi nei loro confronti» con l'ipotesi della richiesta estorsiva ai danni dell'imprenditore edile. Ora le indagini proseguono per accertare sia l'eventuale partecipazione dei due fermati ad altre estorsioni in città sia una loro possibile responsabilità diretta nella morte di Falanga.

Dei due fermati Giovanni Falanga è sicuramente quello più noto e pericoloso, essendo figlio del capo dell'omonimo clan di Torre del Greco, Giuseppe, noto come «Peppe ò struscio», attualmente in carcere.

Intanto si chiarisce la dinamica dell'agguato di venerdì, scattato poco dopo le 16. Giuseppe Falanga, 47 anni, sembra tranquillo. Sta dirigendo i lavori per la ristrutturazione di una palazzina nei Parco Merola, una zona residenziale di Torre del Greco, sulla Litoranea. Quasi non si accorge dell'arrivo, dei killer due professionisti del crimine che giungono a bordo di uno scooter. Hanno entrambi il volto coperto dal casco. Si avvicinano alla vittima designata e fanno fuoco con le pistole. Sparano senza pietà, con estrema precisione, incuranti della presenza di decine di persone che assistono terrorizzate. Per Giuseppe Falanga non c'è scampo. Colpito con due proiettili al volto, stramazza al suolo in una

pozza di sangue. Parte l'allarme. Appena qualche minuto, giungono polizia e carabinieri. Raccolgono le prime testimonianze. Si avviano le indagini, subito indirizzate ad una possibile vendetta del racket verso Falanga, un uomo che «non si piegava facilmente». Per l'intera notte, gli uomini della squadra mobile e del locale commissariato procedono a perquisizioni e interrogatori di gente sospetta. la città è in stato di assedio. Parte la caccia all'uomo. Si cercano i due pregiudicati Giovanni Falanga e Giovanni Pugliese. Vengono stanati in, nottata e portati in commissariato. Gli interrogatori sono proseguiti anche ieri. Si verificano gli alibi dei due, sottoposti anche all'esame dello Stube per accertare se hanno sparato con armi da fuoco nelle ultime ore. Il fermo di Falanga e Pugliese dovrebbe essere confermato tra oggi e domani dal magistrato, I due sono sotto torchio. E sono in molti a tremare.

Franco Buononato

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS